Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas

Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)

Band: 11 (1987)

Artikel: Ricordo du Giuseppe Zamboni

Autor: Stäuble, Antonio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-257716

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RICORDO DI GIUSEPPE ZAMBONI

Il 10 dicembre 1986 si è spento a Basilea Giuseppe Zamboni, già ordinario di letteratura italiana in quell'università e, fino a poco tempo prima della morte, membro del *Curatorium* di questa rivista; ne era stato anzi uno dei fondatori perché aveva fatto parte della commissione incaricata dal *Collegium Romanicum* di elaborare un progetto per la creazione di una rivista svizzera di letterature romanze.

Giuseppe Zamboni era nato a Pietroburgo nel 1903, da padre italiano e da madre tedesca; frequentò la scuola tedesca di quella città fino alla rivoluzione, quando la famiglia rientrò in Italia. Si laureò all'università di Firenze con una tesi su Berthold Heinrich Brockes pubblicata nel 1931, rivelatrice fin da allora di quegli interessi europei e comparatistici (vi appaiono messi in luce sia il contesto barocco europeo sia i rapporti specifici con Marino) cui lo predestinava l'origine cosmopolita e cui sarebbe rimasto fedele per tutta la sua carriera: professore di letteratura italiana nelle università di Berlino e di Lipsia negli anni trenta, quindi, nel primo dopoguerra, di letteratura francese alla Scuola normale superiore di Pisa, infine, dal 1950 in poi, di letteratura italiana a Basilea (dove ebbe pure per qualche anno un incarico di slavistica).

Nella città renana egli seppe suscitare interessi vivaci e durevoli vocazioni; ma soprattutto seppe trasformare l'insegnamento di lingua e letteratura italiana, che era affidato ad un unico professore, in una cattedra ben strutturata con insegnanti e collaboratori a diversi livelli: una paziente opera di costruzione, premiata alcuni anni dopo con il conferimento del titolo (il primo in letteratura italiana a Basilea) di professore ordinario. Contemporaneamente, instancabile lettore e bibliofilo raffinato, egli potenziò la biblioteca dell'istituto di lingue romanze; e la propria, ricchissima biblioteca egli ha ora lasciata all'università.

Zamboni si esprimeva con rara eleganza in più lingue; e da più lingue tradusse testi di alto impegno: dal russo, dal francese, dal tedesco; ricorderò soltanto la scelta di *Poesie* di Walther von der Vogelweide, edizione bilingue da lui curata per Vallecchi nel 1963; e tornano alla mente, nell'ora triste del congedo, i versi del grande *Minnesänger* per la morte del «rivale» Reinmar: «Owê daz wisheit unde jugent / des mannes schoene noch sin tugent / niht erben sol, so ie der lip erstirbet! / Daz mac wol klagen ein wiser man...»; nella traduzione di Zamboni: «Ahimè, che né la mente savia e giovinezza, / né d'uomo il valoroso cuore né bellezza / trovano erede, appena il corpo muore! / Ben a ragione uomo intendente se ne duole...» (e mi fermerò su quell'«intendente», che suscita care risonanze dantesche).

Di Zamboni gli amici, i colleghi e gli allievi ricorderanno l'accoglienza nelle case di Basilea, di Firenze e dell'Elba (insieme con l'indimenticabile consorte Marianne, che lo ha preceduto di tanti anni nell'ultimo viaggio), il fascino dell'umanista e del gran signore, l'eleganza fisica, intellettuale e soprattutto morale: veramente καλός καγαθός. Quando si aveva occasione di parlare del proprio lavoro e dei propri progetti con Zamboni, si avvertiva in lui una controllata riservatezza quasi egli non volesse estorcere all'interlocutore più di quanto questi non volesse dire; ma dietro questo riserbo si sentivano immediatamente un caloroso interessamento umano e intellettuale, la disponibilità ad un giudizio pertinente: fra questi due poli egli manteneva con assoluta naturalezza quel signorile equilibrio che fu la caratteristica più marcata della sua personalità.

Antonio Stäuble
Università di Losanna